

Prostituzione, maxiretata nella Sibaritide

COSENZA - Le "schiave" di strada. Ragazze giovani, spesso neppure ventenni, arrivate clandestinamente in Italia, sognando una vita di illusioni, un lavoro "pulito", i soldi e magari l'amore. Ragazze col viso da bambine, sottratte alla loro gioventù e agli affetti, costrette, spesso, ad arrangiarsi per sopravvivere dai loro aguzzini. Probabilmente, gli stessi che le hanno avute in consegna al loro arrivo in Italia dai mercanti di "carne umana". Gente senza scrupoli che controllerebbe l'industria del sesso a pagamento nel Cosentino. Un business milionario che è stato stroncato con un'operazione della polizia e dei carabinieri. Un'iniziativa sollecitata personalmente il questore Romolo Panico e dal comandante provinciale dell'Arma, il colonnello, Domenico Puleo, che avevano raccolto le preoccupazioni di cittadini, di sindaci e di comitati di sicurezza della zona.

Il blitz antiprostituzione di strada, coordinato dal primo dirigente Michele Alimena con la collaborazione dei vicequestori Francesca Paraspuro, dirigente dell'Ufficio immigrazione - Sezione espulsioni della Questura, e Anna Paniccia, capo del Commissariato di Castrovillari, è scattato di primo mattino. Una sessantina tra poliziotti e carabinieri hanno passato al setaccio le abituali arterie frequentate dalle "lucciole", le strade che conducono a Spezzano Albanese, a Castrovillari, a Corigliano e a Sibari. Ore e ore passate a perlustrare chilometri d'asfalto di un territorio assai vasto compreso tra la Valle Dell'Esaro, il Castrovillarese e il Basso Ionio cosentino, con una postazione medica curata dal funzionario responsabile dell'Ufficio sanitario della polizia, il vicequestore Luigi Bastone, un punto di ristoro ed un centro di raccolta dati. Una trentina di ragazze pronte dall'Ucraina, dall'Albania, dalla Moldavia, Slovenia dalla Polonia, dalla Nigeria, dalla Colombia sono state sorprese sul "posto di lavoro". Nei loro confronti è stata adottata la procedura di rito l'identificazione e i rilievi dattiloscopici. Quindi le extracomunitarie sono state accompagnate nel centro di accoglienza temporaneo di Roma per eseguire i provvedimenti di espulsione convalidati dalle procure di Rossano e di Castrovillari.

Gli accertamenti eseguiti dagli agenti hanno portato all'arresto di tre ragazze sprovviste di regolare permesso di soggiorno e tutte prive di documento d'identità all'atto del controllo. Le manette si sono strette ai polsi di: Joy O. (Ghana), 20 anni; Git O. (Nigeria), 27; e di Isiu D. (Albania), 34. Sono state deferite, invece a piede libero: T.X, 44 anni, ucraina, e J.M.M., 28 anni, polacca, contravventori al decreto di espulsione emesso dal questore Panico, agli inizi dell'anno. Altre tre persone, due italiane e una straniera sono state, invece, arrestate dai carabinieri della Compagnia di Corigliano per sfruttamento dell'immigrazione clandestina. A Corigliano, sono stati localizzati tre appartamenti occupati da una ventina di ragazze straniere, di cui 17 prive di regolare permesso. Le abitazioni sono state poste sotto sequestro.

Dalle indagini sarebbe emerso che quasi tutte le "schiave delle strade" del Cosentino sarebbero state convinte ad abbandonare le terre povere delle loro origini. Alle loro spalle, tante storie di disperazione: fame, stenti, debiti. Ragazze spinte da false illusioni di ricchezza e benessere. Qui da noi, però, avrebbero trovato solo privazioni e soverchierie, costrette a stringersi ai corpi di sconosciuti sino a tarda sera per guadagnarsi da vivere. Un quarto d'ora di sesso in cambio di 30-50 euro. In un giorno, ognuna di loro sarebbe stata in grado di produrre, mediamente, 1000-1500 euro. Buona parte di questo denaro sarebbe finito, però, nelle tasche dei protettori, balordi fuggiti dalle carceri albanesi che gesti-

rebbero il giro con il consenso della 'ndrangheta. E proprio su questo aspetto proseguirà l'attività investigativa delle forze dell'ordine.

Giovanni Pastore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS